

La questione politico-Religiosa.

*Di voi pastor s'accorse il Vangelista,
Quando colei che siede sopra l'acque,
Puttaneggiar co' regi a lui fu vista;
Quella che con le sette teste nacque,
E dalle dieci corna ebbe argomento,
Fin che virtute al suo marito piacque.
Fallo v'avete Dio d'oro e d'argento,
E che altro è da voi all'idolatre,
Se non ch'egli uno o voi n'orate cento?
Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,
Non la tua conversion, ma quella dote
Che da te prese il primo ricco padre!*
Dante, *Inferno*, canto XIX.

*“La Chiesa avendo abitato (in Italia) e tenuta
impero temporale, non è stata mai
così potente e di tal virtù da occuparla,
e non è stata d'altra parte sì debole che
per paura di perdere il dominio delle cose
temporali, la non abbia potuto convocare
un potente che la difenda”.*

Macchiavelli.

La questione religiosa, sulla quale i più amano troppo timidamente di scivolare, temendone le difficoltà e i gravi e pericolosi involuppi, io la considero sotto il duplice aspetto *politico e morale*, del quale ultimo mi riservo di parlare nei successivi capitoli.

Politicamente la questione religiosa dovrebbe assorbire ogni altra, essendo ogni altra ad essa subordinata, ed è a dolere veramente, che in Italia non venga trattata come altrove colla necessaria serietà ed elevatezza, mentre è qui, in casa nostra, dove annida e fa capo la più intollerante e dispotica teocrazia.

In Roma gli eserciti stanziali sono organizzati da secoli e disciplinati in modo che, come corrente elettrica, la volontà del capo supremo, penetrando tutte le innumerevoli file, vola sino ai più lontani posti avanzati.

Una comunità così centralizzata, con centinaia di milioni di uomini, è una potenza formidabile che ha per base delle sue operazioni, la più inespugnabile di tutte le fortezze, l'ignoranza ed il fanatismo della fede.

L'Italia infatti dal raffronto comparativo con altri paesi cattolici, trovasi in una enorme sproporzione di diocesi ⁽¹⁾, ed una delle prime conseguenze portate dalla legge delle guarentigie, oggi

1 Italia Una diocesi ogni 90.000 abitanti
Francia Una diocesi ogni 450.000 abitanti
Spagna Una diocesi ogni 200.000 abitanti
Portogallo Una diocesi ogni 266.000 abitanti
Baviera Una diocesi ogni 397.000 abitanti
Belgio Una diocesi ogni 590.00 abitanti
Austria Una diocesi ogni 490.000 abitanti

Fino dal 1867 discutendosi in seno all'Associazione Politica il progetto di legge per la riduzione delle diocesi, fino d'allora l'Autore portava la questione sul campo dei principi e proclamava la necessità dell'immediata riduzione delle diocesi. Il progetto presentato alla Camera nel 1865 (e di cui fu relatore il Corsi) avvocava al popolo la nomina dei parroci, riduceva le diocesi da 229 a 59, aboliva il beneficio ecclesiastico. L'Italia avendo innanzi a sé un precedente storico e un diritto che essa non può abbandonare, deve uscir da quegli equivoci che hanno sempre inceppata la via della libertà, mentre nuove macchinazioni attentano allo avvenire della patria. L'avv. Mazzoleni allora dichiarava di non ammettere la necessità come scusa alla violazione dei principi, poiché i beni del clero, diceva, sono le casse di risparmio della rivoluzione. - La rivoluzione soltanto deve attingervi, essa che, domandando denari, domanda ancora la rigenerazione morale del popolo.
Vedi *Gazzetta di Milano* del 25 giugno 1867.

solennemente sconfessata da Pio IX, fu un' infornata di vescovi alle sedi vacanti, divenute così altrettanti centri di reazione, disseminati per ogni angolo di terra italiana.

Né questo è ancora tutto quando si riflette che il clero regolare e secolare in Italia stava non ha guari nella enorme sproporzione di 7 per ogni mille abitanti e nell'Umbria dove non erasi nel principio del secolo attuata la legge di soppressione e d'incameramento dei beni ecclesiastici, fino a 14. In Inghilterra invece il clero sta nella proporzione di 1-51: soltanto il clero portoghese supera in numero il clero italiano, ma gli è inferiore il belga, lo spagnuolo ed il francese. A farcene un'idea ancora più adeguata, basti considerare che su 515.000 ecclesiastici fra 115 milioni di cattolici, sparsi su tutta la terra, l'Italia sola senza Venezia e Roma ne contava 161.123!! Agli altri culti e credenze religiose si dedicavano nel regno d'Italia 3.292 individui. Ben è vero che questa statistica avrà subito qualche modificazione in questi ultimi anni dopo la legge di soppressione degli ordini religiosi e quella sull'asse ecclesiastico, ma credo di poca rilevanza, stante il modo benigno con cui queste leggi vennero applicate.

Mentre altrove da altri governi si pensa con leggi repressive ad impedire ogni abuso per parte del clero, ed a difendersi dalle invasioni di una Chiesa ostile ⁽²⁾, i ministri del regno d'Italia timidi troppo e paurosi di immaginare pericoli, pensano disarmarsi nel momento più decisivo, quando appunto ferve maggiore la lotta, ed abbisogna della più grande energia. Mal conosce il prete chi pensa circoscriverne la influenza alla sola chiesa, perchè il prete regnando sulla coscienza, come magistrato morale, domina nella famiglia e nella scuola.

Quando una casta poderosa ed organata a segno da muoversi con una sola volontà, e pensare con un solo cervello, ha dichiarato formalmente guerra all'umano incivilimento, reputando peccato mortale il progresso ⁽³⁾, l'averla sciolta d'un tratto dal freno della potestà civile, fa errore politico gravissimo. La Chiesa cattolica in Italia verrà a trovarsi così nelle condizioni medesime in cui è

2 Il *Reichstag* della Confederazione Germanica approvò in terza lettura, nella seduta del 28 novembre 1871, la proposta del plenipotenziario della Baviera, diretta a procedere giudiziariamente contro quegli ecclesiastici che, nell'esercizio delle loro funzioni, cercassero di provocare agitazioni politiche. Ecco il tenore della proposta:

“Ogni ecclesiastico o persona addetta al culto che, nell'esercizio o in occasione dell'esercizio di sue funzioni, pubblicamente in una radunanza o in una chiesa, od in qualunque altro luogo destinato alle riunioni religiose, avrà degli affari dello Stato fatto oggetto di una manifestazione o discussione atta a perturbare la pace pubblica, sarà punito col carcere fino a due anni”.

Da Wiesbaden si scriveva non ha guari (11 giugno 1872), come quel tribunale avesse condannato il curato Diertbach a 4 mesi di detenzione in una fortezza per abuso del pulpito.

Il *Reichstag* nella seduta del 19 giugno 1872, che pose fine alla sessione, approvò in terza lettura con 181 voti, la proposta contro i Gesuiti ed approvò pure con 151 voti contro 100 quella relativa all'istituzione del matrimonio civile obbligatorio.

Nel votare la legge che espelle dalla Germania i gesuiti e gli ordini religiosi affini, il *Reichsrath* lasciò al Consiglio federale (*Bundesrath*) l'incarico di stabilire le norme per l'esecuzione della legge stessa, le quali vennero fissate dal *Bundesrath* nel modo seguente:

“Poiché l'ordine dei gesuiti è escluso dal territorio dell'impero, è per conseguenza proibito ai medesimi ogni atto proprio del loro ordine (*jede Ordenstätigkeit*), particolarmente nelle chiese e nelle scuole, come pure le missioni. Gli stabilimenti dell'ordine devono venir sciolti in sei mesi. I regolamenti per l'esecuzione di questa disposizione vengono prescritti dalla polizia dei singoli Stati”.

Agli espulsi viene assegnato un domicilio nel caso che essi non lo scelgano da sé medesimi. I governi della Confederazione (dei singoli stati) devono dar notizia al dicastero del cancelliere dell'impero di ogni soppressione degli stabilimenti, e partecipare al medesimo se vennero espulsi dei membri dell'Ordine stranieri, se a dei membri tedeschi dell'Ordine venne assegnato o rifiutato un determinato luogo di dimora, notificando contemporaneamente il nome e le condizioni dei membri colpiti. I governi dovranno inoltre ordinare delle inchieste per conoscere se nella loro giurisdizione si trovano delle Congregazioni di quell'ordine o di Ordini simili, affiliati ai gesuiti, e comunicare al dicastero del cancelliere il risultato di quelle inchieste.

Anche in seno alla Camera dei Comuni in Inghilterra Roberto Peci mosse al signor Gladstone un'interpellanza sulla presenza dei Gesuiti nel regno, nella seduta del 23 luglio 1872.

3 Si veggano le principali proposizioni affermate dal *Sillabo*:

Anatema a chi crederà potere il cattolicesimo andare compagno col progresso: paragrafo 8;

Anatema alla libertà del culto: paragrafo 15;

Anatema all'inseguimento laico: paragrafo 45;

Anatema alla separazione della Chiesa dallo Stato: paragrafo 55;

Anatema alla leva dei chierici: paragrafo 33;

Anatema all'abolizione del foro ecclesiastico: paragrafo 71;

Anatema alla richiesta degli *exequatur*: paragrafo 20

anatema infine al libero esame, anatema a coloro che credono trattare la scienza senza tener conto della rivelazione.

attualmente nel Belgio e nell'Irlanda, certo non le più favorevoli all'ordine, alla prosperità ed al progresso degli stati ⁽⁴⁾.

La paura fu sempre assai cattiva consigliera degli uomini ed io credo che se il Governo avesse ben considerato ciò che, relativamente agli interessi intellettuali e morali della società, poteva diventare questa armata di preti abbandonata in balia dei vescovi e cieco strumento dei loro disegni; - se avesse, dico, pensato ai gravi inconvenienti d'un Episcopato costituitosi in una specie di feudalismo fondiario e reddituario, forse sarebbero state rimosse le cause di interni perturbamenti, provocati dal clero, pronto ad ogni assalto, con armi divine ed umane.

Ho sentito spesso far omaggio ai principi di libertà ed invocare ad esempio gli Stati Uniti d'America, dove la religione, malgrado la diversità delle sette, è il più potente vincolo di unione sociale e il più grande fattore di civiltà ⁽⁵⁾. Si dimenticava però dal governo italiano e dalla maggioranza come la rinunzia al diritto di sindacare potesse farsi con sicurezza laddove le popolazioni essendo divise in più sette, nessuna ha sulle altre maggiore ascendente morale, oppure là dove, come nella Scozia, il popolo reggendo lo Stato, è eziandio il diretto reggitore d'una Chiesa contermine al reame.

Resta ora a vedere se l'applicazione di questi principi tornava prudente in un paese ove è una sola Chiesa, e dove, per le massime di essa, i laici che governano lo Stato, non hanno veruna diretta autorità nelle sue faccende. Ciò non è riuscito conforme a prudenza neppure nell'Irlanda, dove gli uomini di Stato protestanti, se ne avessero il potere, ristabilirebbero colà quelle stesse cattoliche dotazioni e quell'ufficiale sindacato che il governo italiano si propose di spazzar via. Ciò non è riescito in America, dove lo Stato e la Chiesa in continuo ed aperto conflitto circa l'educazione, sono in continue collisioni ed in procinto di farsi la guerra colle baionette e coi cannoni ⁽⁶⁾. In Italia, la Chiesa, dichiarata libera, diventerà una vasta Corporazione, investita d'un monopolio di religiose dottrine, di religiose cerimonie e di religiose associazioni, organizzata in politica gerarchia e colla Corte papale libera da ogni sindacato e quindi arbitra di imporre le proprie credenze a tutte le Congregazioni in Italia.

Nel Portogallo e nella Spagna, la Chiesa venne privata delle sue immunità e della sua potenza temporale, non tanto per opera di ministri riformatori, quanto per volontà delle nazionali rappresentanze. In Austria, ripigliate le tradizioni della politica di Giuseppe II e rese di pubblica ragione, la casa d'Absburgo posta nel bivio o di romperla colla Corte di Roma e coi preti, o vedere suscitarsi contro, in casa propria, una opposizione più fiera e pericolosa, preferì sciogliersi dai vecchi vincoli della Santa Alleanza, dai vecchi concordati. In Prussia il principe Bismark parlando alla Camera tedesca nella seduta del 10 febbraio 1872, sulla legge per l'ordinamento della pubblica istruzione, accennava a quell'agitazione clericale nelle provincie di popolazioni miste, intesa ad eliminare dall'istruzione la lingua tedesca, ed invocava misure energiche ed eccezionali. In Francia, regnando Luigi Filippo, i principi della rivoluzione, in materie ecclesiastiche, furono richiamati in vigore dal partito liberale ed adottati in parte dal governo, e se il III Bonaparte preferì abbandonarsi interamente nelle mani del clero deve a questo attribuire in molta parte la causa della sua caduta. In questa generale avversione delle classi colte nella maggior parte dell'Europa cattolica, contro le dottrine e le pretese della Chiesa, fu assai povero compenso per la Curia papale se nel Belgio, nell'Irlanda e nella Polonia l'autorità della Clerocrazia venne in qualche modo ravvivata da tradizioni e da proteste nazionali contro straniere conquiste. Nel Belgio, la Chiesa cattolica fu costretta, dopo la rivoluzione del 1830, ad accordare a se stessa, contraddicendosi, larghi principii di

4 "La Chiesa in luogo di ristringersi sinceramente alla pietà del suo ufficio, rivolse tutta la sua influenza alle opinioni sociali, all'indirizzo degli studi, all'acquisto di ricchezze, alla politica; si accrebbero i patrimoni delle chiese, ripullularono sotto forma di libere associazioni le corporazioni monastiche già soppresses, si moltiplicarono coi mezzi di mantenerli i giornali, le scuole ecclesiastiche, e in molti anni quel partito liberale così grande e così forte, che aveva sfidato tutti i pericoli, si trovò a contendere in Parlamento per un voto o due coi clericali. E intanto il partito liberale del Belgio, è, tutti lo sanno, il più avanzato di Europa, è colto, operoso, desto, chiamato alla lotta. Esso combatte realmente e poderosamente dalle cattedre, dalle tribune, nelle associazioni, nei giornali, dovunque la voce, il pensiero, e l'attività umana possono penetrare e avere influenza".

A. Gabelli, *Sulla libertà della Chiesa*. Politec., febbraio 1867.

5 M. Goldwin Smith, già professore di storia nella Università di Oxford, in una sua lettera al *Manchester Examiner* sulla questione irlandese.

6 Il *mormonismo* sarebbe un perfetto esempio di libera Chiesa in libero Stato, dove la Chiesa ha sinceri credenti e lo Stato non ne approva gli ordinamenti.

libertà religiosa e politica. In Irlanda, ebbe a combattere, in nome della libertà di coscienza, contro la chiesa anglicana, quello stesso abuso di un culto privilegiato e dominante, che nella Chiesa cattolica in Italia, si connette intimamente colla signoria politica de' papi. In Polonia, la Chiesa venne chiamata a benedire quelle proteste e quelle sollevazioni nazionali, che essa condannava e perseguiva in Italia. Senonché anche là, la paura d'inimicarsi i potenti, i quali s'erano divise le spoglie di quella infelice nazione, e la profana comunione degl'interessi politici, poterono nella Curia Romana ben più dei rispetti della religione e dell'eterna giustizia; ond'essa fecesi a riprovare più volte, senza alcun spirito di pietà, gli eroici sacrifici de' *cattolici* Polacchi, raccomandando agli oppressi la virtù della passiva obbedienza, sotto la verga de' loro *scismatici* oppressori ⁽⁷⁾. Tanto mostrasi in ogni aspetto contraddittoria e maligna la condotta dell'episcopato cattolico avente una sovranità politica, la maggiore ironia per l'ecclesiastico ministero e la più palese menzogna dinanzi a Dio ed agli uomini.

La Chiesa libera nello Stato libero potrà essere uno dei *desiderata* dell'avvenire, ma nello stato presente d'Italia, la separazione assoluta non è senza gravi pericoli per il paese e per le sue interne libertà. La Chiesa libera nello Stato libero significa oggi la lotta tra due elementi, disciplinato l'uno, disorganizzato ed anarchico l'altro; in una parola la lotta tra la società clericale e la potestà civile. È noto infatti quanto sia costato al Belgio un tale affidamento sulla libertà, avvertendo che l'Italia, sotto l'aspetto della istruzione, trovasi ancora di molto inferiore al Belgio. La libertà considerata in astratto, proteggendo egualmente tutte le libertà e il diritto illimitato di ciascuno, deve praticamente determinarsi dall'utile di tutti, nella comunione sociale. La libertà indeterminata porterebbe alla metafisica della libertà, poiché, metafisicamente parlando, non vi ha più libertà quando viene limitata.

La libertà, secondo la celebre definizione di Robespierre, *consiste nella facoltà di fare tutto ciò che non nuoce agli altrui diritti ed alla sicurezza dello stato*. Ora la Chiesa cattolica in Italia essendo un potere nemico della patria, dev'essere combattuta con tutti i mezzi di cui dispone lo stato, senza scendere del resto ad ingiuste tirannie o ad intolleranze, bandite ormai dalla moderna civiltà. Ritorni la Chiesa al suo primitivo morale sacerdozio ed allora solo potrà aspirare alla piena ed assoluta sua indipendenza dallo stato ⁽⁸⁾.

Ma dacché il Governo volle, imprudentemente, a mio avviso, abbandonare le redini alla Chiesa, lasciandola libera di offendere in mille modi la sicurezza e la pace dello stato, dichiarata colla legge delle garanzie la separazione dei due poteri, il religioso dal civile, il Governo dovrebbe, come naturale difesa, applicare almeno in tutte le sue conseguenze questo nuovo principio di diritto interno, cominciando da una riforma generale delle leggi, dirette a stabilire e tutelare un ordine di cose, oggi da nuovi fatti politici, radicalmente cambiato.

La prima riforma, non esito a dichiararlo, deve essere portata allo statuto fondamentale del regno, armonizzandolo col codice civile e colle leggi posteriori, più liberali e più consentanee allo spirito dei tempi ⁽⁹⁾, indi a tutto il sistema della pubblica e privata istruzione.

Per la questione statutaria dovrebbero provvedere seriamente gli onorevoli deputati, per la secolarizzazione dell'istruzione, tutto il paese, mediante pubbliche riunioni e formali proposte in seno dei consigli comunali e provinciali ⁽¹⁰⁾.

7 Vedi le Encicliche di Gregorio XVI ai Vescovi Polacchi, le quali non alterarono mai i buoni rapporti del sommo Pontefice collo *Czar* moscovita.

- Io so di avere ammirato non ha guari in Vaticano gli splendidi doni mandati dall'imperatore della Russia all'attuale pontefice Pio IX. Oggi gli amori della Chiesa colla scismatica Russia fanno pagare a caro prezzo alla povera Polonia la sua fedeltà e devozione al pontefice ed alla santa madre Chiesa.

8 In questi sensi l'autore parlava fino dal febbraio 1867 in seno all'Accademia Fisio-Medico-Statistica. - Vedi *Gazzetta di Milano*, 1 marzo 1867, n. 70.

9 I Tribunali infatti nell'applicare l'articolo primo dello *Statuto* ritennero tollerati per legge quei soli culti che esistevano anteriormente al 1818 in Piemonte e negli altri Stati che successivamente si unirono al subalpino per costituire il regno italiano. - L'interpretazione restrittiva data oggi allo *Statuto* per quanto riguarda i rapporti colla Chiesa cattolica, si spiegherebbe colla politica inaugurata dal Governo colla legge delle garanzie, prodromo alla conciliazione col papato.

10 In un recente appello del generale Garibaldi alla democrazia italiana (Caprera, 2 agosto 1872), ecco come si esprime a questo riguardo:

“Sia cancellato il I articolo dello Statuto; esso affermando il predominio del cattolicesimo, attesta essere audace ipocrisia la tanto proclamata libertà di coscienza. Dev'essere abolito, e con lui tutti i privilegi che fanno più formidabili le offese degli

Non è il disordine nelle famiglie, né l'immoralità che si proclama da noi, ma l'ordine, la pace, l'accordo fra i grandi istituti sociali. Soprattutto nessuna intolleranza religiosa. Finché la Costituente francese del 1790 si rifiutò a dichiarare la religione cattolica religione dello Stato, fu nel suo pieno diritto e fece assai bene, ma quando la Convenzione del 93, pretendesse abolire per legge il culto cattolico, inaugurando solennemente il culto alla Ragione, trascese, a mio avviso, nella lotta, e volendo stravincere, suscitò da ogni parte più viva la reazione.

I vecchi fedeli, impediti allora di esercitare pubblicamente le loro pratiche devote, si ritirarono nel segreto delle catacombe. Fu sempre grave errore in politica l'esagerare i pericoli e lo spingere, per soverchia repressione, al parossismo dell'entusiasmo nel campo opposto della reazione.

Io vorrei che la questione religiosa, di cui si occupano tanto altri paesi, l'Inghilterra, il Belgio ed ora specialmente la Germania, questione che tramezza fra l'estera e l'interna, trovasse maggiore eco fra noi, poiché è mestieri persuadersi che le religiose credenze, essendo per molti un bisogno dell'anima, non si distruggono senza portare grave offesa alle coscienze, le quali hanno pure diritto ad essere tutte egualmente tutelate dalle leggi dello Stato.

implacabili nemici della patria e della civiltà: cessi la tirannia del prete ufficialmente riconosciuta.

.....

E poiché la catena del pregiudizio non può essere infranta che dall'istruzione, dobbiamo reclamarla obbligatoria, gratuita e laica.

Senza questa condizione la scuola dominata dalla setta clericale pervertirebbe invece di educare. Lo Stato non può favorire le dottrine della fede cieca, che s'insinua coi primi insegnamenti, e prepara la schiavitù dell'anima e del pensiero. Dunque istruzione obbligatoria e gratuita, ma laica".